

Emergenza KURDISTAN

Non lasciamoli soli.



Progetto: “Sostegno alle donne sfollate di Erbil”

Lo scenario

L'occupazione da parte delle milizie IS di grandi aree dell'Iraq ha creato, in pochi mesi, un esodo di dimensioni bibliche per migliaia di famiglie, private letteralmente di ogni cosa.

Sono oltre 2.100.000 gli sfollati dal centro dell'Iraq, di questi 800.000 hanno trovato rifugio in Kurdistan, molti hanno occupato centri e strutture di accoglienza messe a disposizione dalle organizzazioni internazionali, da privati cittadini, dal Governo o dalla Chiesa locale, altri si sono accampati in tende, anche in piccoli nuclei, in situazioni meno strutturate ed organizzate.



La città di **Erbil**, capitale della Regione autonoma di Kurdistan della Federazione dello Stato di Iraq ospita a tutt'oggi circa 180.000 persone sfollate provenienti dalla piana di Ninive, dalle montagne di Sinjar e dalla città di Kobane, in Siria.

Attualmente nel quartiere di Ainkawa, zona d'intervento del presente progetto, sono presenti circa 20.000 sfollate sfollati, tra questi 12.000 sono bambini che hanno meno di 12 anni.

Le persone approdate nella zona libera della Regione Autonoma del Kurdistan, in particolare nelle località intorno alla città di Erbil, sono totalmente prive di ogni effetto personale, lasciato nell'urgenza della fuga.

L'invasione delle città e dei villaggi da parte dell'IS è stata accompagnata dalla distruzione di case, di servizi urbani e di infrastrutture, nonché da violenze, in particolare sulle donne, e crudeli uccisioni di persone, adulti e talvolta bambini, con modalità orribili che hanno lasciato profondi solchi di paura nei sopravvissuti.

L'improvvisa e grande ondata di sfollati ha colto impreparate le istituzioni locali, che in collaborazione con le organizzazioni internazionali e la Chiesa locale hanno dovuto far fronte all'emergenza di vitto ed alloggio.

Così le agenzie delle Nazioni Unite e le grandi organizzazioni internazionali intervengono per fornire strumenti e mezzi per la sopravvivenza degli sfollati, mentre altri bisogni, come quelli sanitari, educativi e lavorativi vengono lasciati alla libera iniziativa di alcune famiglie e organizzazioni di volontari locali che possono proporre interventi limitati destinati a poche persone.

L'iniziativa

La sistemazione delle famiglie che vivono sfollate in Erbil è ancora in continua evoluzione, anche se molte di loro sono giunte da giugno 2014. Le famiglie degli sfollati, nella maggior parte dei casi, hanno creato raggruppamenti a seconda delle etnie di appartenenza e questo ha permesso loro di essere coesi, di non perdere completamente il senso del loro essere e la loro identità. I bisogni quotidiani delle mamme che

devono allevare i loro figli, soprattutto quando sono infanti o hanno età per cui non sono autosufficienti, sono trasversali a tutte le etnie.

Le donne sono la spina dorsale di ogni comunità di provenienza. Gli uomini sono rimasti senza lavoro e senza impegni concreti, e per questo soffrono pesantemente la perdita di identità da cui deriva un generale sbandamento caratteriale, mentre le mamme dimostrano una buona capacità di adattamento alla nuova situazione. Con il loro continuo attivismo nei confronti del nucleo familiare: lavare, cucinare, seguire i figli sono attività a tempo pieno generalmente svolte in condizioni precarie di spazio e di materiali disponibili. A queste condizioni si aggiungono altre attività da eseguire per un minimo benessere della famiglia: riscaldare e tenere in ordine la tenda, il container o altri spazi a loro assegnati, considerando la scarsità dei mezzi, compresi quelli economici a disposizione degli sfollati. Sicuramente in questa situazione di precarietà logistica e psicologica non è facile per le mamme assolvere al ruolo di educatore nei confronti dei figli.

Ormai sono molte le donne che hanno partorito in condizioni di precarietà estrema, sotto le tende, negli stalli assegnati al loro arrivo a Erbil e che ora devono difendere la vita dei loro neonati sia dal freddo intenso, che in molti casi raggiunge gli zero gradi e non ci sono strumenti di riscaldamento disponibili, sia dalla necessità di dare loro il latte, quando il latte materno non è disponibile.

La **FOCSIV**, attraverso la realizzazione del presente progetto, vuole contribuire a dare una risposta immediata alle donne del quartiere di Ankawa di Erbil, in complementarietà a quanto le altre organizzazioni internazionali e le autorità locali stanno già realizzando.

Questo specifico intervento vuole sostenere e migliorare le condizioni di vita di **100 famiglie** di sfollati operando per la creazione di un ambiente di massima serenità possibile per le **mamme** che devono seguire bambini piccoli in modo da evitare il più possibile qualsiasi stress ambientale.

Cosa possiamo fare noi?

Il nostro contributo può sostenere l'acquisto e la distribuzione di strumenti ed articoli utili per la gestione della casa e l'accudimento dei bambini

Tipologia di materiale	Beneficiari	Costo
Materiale per accadimento dei bambini: Pannolini di diverse dimensioni; Latte in polvere nelle formule adatte per le età da 0 anni a 3 anni	100 mamme	€ 2.750,00
Materiale per la gestione della casa: Fornelli per la cottura con gas GPL; Strumenti che si provino mancanti nella gestione della quotidiana della casa	100 mamme	€ 2.000,00
TOTALE	100 mamme	€ 4.750,00

Sostieni il Progetto:

POSTA CCP n° 47405006 intestato a: FOCSIV causale: EMERGENZA KURDISTAN	BANCA ETICA IBAN: IT 63 U 05018 03200 0000 0017 9669 intestato: KURDISTAN – NON LASCIAMOLI SOLI
Per maggiori informazioni ed approfondimenti: Primo Di Blasio – Tel. 06.6877796 http://emergenzakurdistan.focsiv.it/	



FUGGONO DAL MASSACRO

Si rifugiano dove possono, ma questa non è vita, il tuo aiuto è vita!